

EMERGENZA PEDOPORNO

L'allarme è dell'UNICEF: sette anni fa non esisteva un business globale legato al mercato delle immagini e dei video che ritraggono abusi sessuali ai danni di minori. Oggi la criminalità organizzata di mezzo mondo ci lucra sopra. R

ussia, Europa dell'Est, Sudamerica, estremo Oriente: sono tanti i luoghi nei quali il crimine organizzato cavalca il business del commercio telematico di immagini pedopornografiche, legate ad episodi di violenza a dir poco raccapriccianti.

Un segno inequivocabile dei tempi che corrono.

Ad affermarlo questa volta è stato uno dei principali consulenti dell'UNICEF, il fondo per i bambini dell'ONU, Gopalan Balagopal, che ha usato poche, efficaci parole: *“Il problema sta crescendo in quelle aree del mondo, come l'Asia, dove il numero di persone connesse ad internet aumenta rapidamente”*.

La maggiore diffusione di Internet sta favorendo lo sviluppo di un business che un tempo non esisteva, e comunque non su scala globale. Ma, quel che è peggio, è che a riscuotere il maggior successo “commerciale” sono le immagini che ritraggono abusi e violenze, a sfondo sessuale, su minori.

Per quanto assurdo e inconcepibile, questa è la domanda del mercato: violenza, sangue, abominio, ai danni di poveri innocenti. Balagopal non è certo l'ultimo arrivato sulla questione, ma è considerato un'autorità nelle strategie per la tutela dell'infanzia nel mondo, ed è dunque naturale che l'allarme da lui lanciato stia suscitando grande attenzione.

Secondo l'esperto, tutto quello che va dalla prostituzione al turismo sessuale, fino al traffico di minori e agli abusi sui bambini, è stato alimentato dalla diffusione della rete. Che non è la causa, ma una incubatrice che permette a questo crimine di svilupparsi. Sarebbe il caso di cominciare a chiederci qual'è allora la vera causa di questa abominevole domanda di pedopornografia legata ad atti di violenza. Che altro è se non una follia che si sta generalizzando?

Balagopal, che ha lanciato l'allarme dalla tribuna di una conferenza internazionale di Bangkok dedicata proprio alle violenze sui minori, ha spiegato che “negli ultimi anni abbiamo già visto come i problemi del pedoporno e degli abusi siano divenuti enormi negli Stati Uniti e in Russia”. L'esperto dell'UNICEF ha citato i dati raccolti dall'ormai celebre National Children's Homes (NCH), l'organizzazione britannica per la difesa dei bambini. Secondo NCH, i siti dedicati al pedoporno sono soprattutto americani (55 per cento) e russi (23 per cento), spazi internet che attirano moltissimi da tutto il mondo e che pubblicano materiali realizzati dalla criminalità organizzata in diversi paesi. E alimentano un mostruoso business globale.

Secondo NCH, intervenuta alla conferenza di Bangkok, *“un tempo era molto difficile entrare in certi giri. Dovevi conoscere un amico o far parte di un qualche circolo pedofilo, ma ora chiunque anche con una curiosità modesta o senza alcuna intenzione può trovare in rete pornografia infantile”*. E non è un caso che siano anche aumentati esponenzialmente coloro che sono stati denunciati o diffidati per l'accesso o la diffusione di certi materiali proprio negli ultimi due-tre anni.

“Organizzazioni criminali russe e dell'Europa orientale - hanno affermato i rappresentanti di NCH - oggi raccolgono sistematicamente dei minori affinché siano filmati in atti sessuali, laddove fino a sei o sette anni fa un mercato del genere non esisteva proprio”. È stato citato il caso di un sito dell'Est europeo che, individuato e chiuso dalla polizia, avrebbe portato addirittura un reddito di 1,5 milioni di euro al mese ai suoi gestori.

Cosa fare per stroncare questo nuovo mercato della criminalità globale via internet?

La sfida più grande è evidentemente quella di trovare una strada che da un lato consenta di tutelare i più piccoli e dall'altra di perseguire i criminali che ne abusano riuscendo nello stesso tempo a garantire alla rete le libertà digitali che sono parte costitutiva della sua diffusione e della sua importanza per l'umanità.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 19 marzo 2005)

[Internet porn 'increasing child abuse' The Guardian 12 gennaio 2004](#)

[Child porn threat from new net phones Mail Online](#)

[UNICEF blasts child porn business in Cambodia 15 gennaio 2007](#)

[Unicef demands social mobilization against child abuse 27 novembre 2008](#)

NCH Children's charities

[Child pornography - Wikipedia](#)

NET PORN

La pornografia su internet è una nuova droga, più potente del crack. Conduce alla dipendenza, alla misoginia, alla pedofilia, alle disfunzioni erettili. È un fenomeno che riguarda milioni di persone nel mondo e sta diventando una piaga sociale.

È quanto hanno sostenuto un gruppo di clinici e ricercatori americani riferendo al Senato al "Science, Technology and Space Subcommittee".

Mary Anne Layden, co-direttrice del "Sexual Trauma and Psychopatology Program" (STAP), al Center for Cognitive Therapy della University of Pennsylvania, ha definito il porno come *"la principale minaccia alla salute psichica dei nostri giorni"*. *"Internet è un sistema perfetto per la distribuzione di questa droga perché consente l'anonimato, eccita e fornisce modelli di ruolo comportamentali"*, ha dichiarato la Layden, *"in questo modo si creano psico-tossicodipendenti fin dalla più tenera età"*.

I porno-dipendenti hanno più difficoltà a uscire dal tunnel di cocainomani ed eroinomani perché le immagini pornografiche si stampano nella loro mente, secondo la Layden.

Jeffrey Satinover, uno psichiatra del National Association for Research and Therapy of Homosexuality ha fatto eco alle preoccupazioni espresse dalla Layden sulla pornografia via internet e gli effetti somatici dell'esposizione a contenuti porno: *"La pornografia causa biologicamente il rilascio di sostanze additive, induce alla masturbazione, con il conseguente rilascio di oppioidi naturali"*.

Internet gioca un ruolo determinante perché rende l'esposizione a materiali pornografici ubiqua e permanente.

Il Sen. Sam Brownback (R-Kansas), chairman del subcomitato, è rimasto alquanto sconcertato da queste dichiarazioni, seguite dopo giorni di controversie dovute ad una sessualmente suggestiva Monday Night Football. Brownback, cristiano e conservatore, ha chiesto al subcomitato di avanzare qualche proposta per combattere il fenomeno. Qualcuno ha proposto di indire un programma federale per studiare le risposte cerebrali e gli effetti fisici indotti dalla pornografia.

Judith Reisman, del California Protective Parents Association, dice che gli studi sulle "erotossine" dovrebbero mostrare come la pornografia non sia protetta abbastanza per via del Primo Emendamento sulla libertà di espressione.

Tutti si sono mostrati concordi nel fatto che il governo debba al più presto promuovere delle campagne educative contro i pericoli della pornografia.

Molte controversie, tuttavia, sono emerse riguardo le psico-patologie definite come sesso e porno-dipendenza. *"Molti psicologi e sessuologi ritengono il concetto piuttosto problematico"*, dice Carol Queen, sessuologa presso l'associazione femminile di San Francisco "Good Vibrations", *"c'è perfino chi sostiene che la pornografia non sia poi così pericolosa, ma anzi anche piacevole e in certi casi educativa"*.

La Queen ha dichiarato di conoscere personalmente molti casi di net-porno-dipendenti con comportamenti compulsivi e distruttivi, ma dice anche che non è solo la pornografia a indurre tali stati ma anche altre attività come le scommesse o lo shopping. Inoltre, ha criticato la metodologia dei ricercatori che sostengono che la pornografia stimoli il cervello similmente a molte droghe, perché occorre considerare come il sesso stesso stimoli il cervello.

"Non c'è dubbio che il cervello sia strettamente connesso al desiderio e all'attività sessuale", ha detto la Queen, *"ma credo che sia più complesso di quello che si vuole far credere"*.

[Internet Porn: Worse Than Crack? Wired News 19 nov 2004](#)

[Pornografia La Droga del Nuovo Millennio](#)

[Pornography and mental health. Pornography Addiction](#)

[Pornography addiction - Wikipedia](#)

<http://www.uphs.upenn.edu/psycct/edu/STAP.htm>

<http://www.uphs.upenn.edu/psycct/>

<http://www.narth.com/index.html>

<http://www.protectiveparents.com/>

<http://www.goodvibes.com/>

VIRTUAL PORNO REALITY

Tutti quelli che sognano di avere un'avventura erotica con la pornostar Jenna Jameson, grazie alla XStream3D Multimedia, e al programma VirtuallyJenna, potranno virtualmente divertirsi in un gioco di porno-simulazione insieme a stars del Club Jenna e Vivid.



Scopo del gioco: portare Jenna all'orgasmo mediante vari strumenti, giocattolini vari, mani e partners virtuali.

Innanzitutto, si procede a vestire Jenna per una sessione porno-fotografica, e poi si comincia quella più hard, nel più classico dei porno-copioni.

Con Jenna che risponderà ai vari "stimoli" in modo diverso, facendo alzare o abbassare il relativo punteggio misurato da un "eccitometro".

Stando a Brad Adam, presidente della xStream3D, *"l'obiettivo è di rendere l'esperienza quanto mai realistica"*. Si confida nei futuri progressi dei PC e della computer-grafica, ovviamente.

Intanto, l'azienda sta già ricevendo numerose sottoscrizioni e numerose richieste di aggiungere al gioco anche la possibilità di ricreare gli "odori" di Jenna, come già fanno alla Scent Dome.

È attualmente anche in via di realizzazione un "Kamasutra digitale" che espanderà ulteriormente le posizioni con cui far divertire Jenna, oltre ad una "foto personalizzazione" per entrare nel gioco con le proprie sembianze e una "audio personalizzazione" per far pronunciare a Jenna tutto ciò che si vuole.

Nel prossimo futuro, si potranno collegare anche joystick sessuali direttamente a parti del corpo per aumentare la stimolazione sensoriale.

Senza parlare delle possibilità "multi-player".

Il tutto, in una cornice da "action-movie" che combina le sensazioni porno con elementi di James Bond e X-Files.

Inutile dire che il demo offerto dal sito internet della Xstream3d è stato letteralmente preso d'assalto, a testimonianza di come la domanda di porno-realtà virtuale sia in forte crescita.

"In giochi come Grand Theft Auto", dice Adam, "alle donne sono riservati solo ruoli secondari, nel nostro gioco, invece, finalmente sono protagoniste".

[Get Your Game Off Wired News 15 Apr 2005](#)

[Il sesso del futuro sarà virtuale 18 aprile 2006](#)

[Virtually Jenna the Jenna Jameson 3D Adult Sex Game](#)

PORNOCRAZIA

L'espressione "società permissiva" risale ai primi anni Sessanta e coincide con lo sviluppo del corpo sociale occidentale appena uscito dalle ristrettezze economiche del secondo periodo post-bellico: una società caratterizzata dalla "Ideallösigkeit" - dalla perdita di tutti gli ideali, e, segnatamente, dalla perdita del senso del sacro ("Desacralisierung") e del senso morale ("Demoralisierung"). Dopo che la cultura della Ideallösigkeit ha avuto la sua epifania "ufficiale" nel 1968, la società permissiva si trasforma in società "opulenta", tecnocratica (con il richiamo a una ascendenza sansimonista), consumistica.

Claude-Henri de Rouvroy de Saint-Simon (1760-1825), definito da Marx un "socialista utopico", ha spiegato come nella nuova epoca industriale, il cui scopo sono le attività produttive, la posizione che nelle precedenti società aristocratiche, fondate sulla guerra, era occupata dalla nobiltà feudale, è ora assunta dalle nuove classi industriali, le quali, essendo le legittime rappresentanti degli interessi di tutte le classi produttrici, devono anche assumere la direzione della vita pubblica, in virtù di un potere fondato non più sulla costrizione, ma sul consenso.

Tra i membri delle classi produttive, Saint-Simon colloca anche gli scienziati (riprendendo in parte le teorie di Francesco Bacone), costruttori e portatori del nuovo sistema di credenze fondato sui metodi e sui risultati delle scienze positive: nelle loro mani è ora il potere spirituale, detenuto in precedenza dal clero parassitario. Per Saint-Simon, la scienza e l'industria erano destinate ad essere le nuove depositarie del potere temporale e spirituale, e avrebbero portato ad una universalità fondata sulla coesistenza di ordine e progresso, senza violente fratture rivoluzionarie. Da qui il carattere utopico della sua teoria.

Si trattava però di un processo non ancora giunto a compimento, cosicché diventava necessaria la costituzione di un "partito industriale" che operasse in vista della definitiva affermazione della società industriale universale, organizzata sulla base del sapere scientifico, inarrestabile e inattaccabile da crisi o conflitti. Nel tratteggiare tale società tecnocratica, Saint-Simon sostiene che debba essere amministrata da imprenditori, lavoratori, e scienziati, senza differenza, superando la lotta di classe. Il "sansimonismo" fu molto ben accolto in Francia, spogliato del suo contenuto eversivo, soprattutto dai nuovi ceti imprenditoriali e finanziari che diedero avvio alla costruzione di banche, a progetti di costruzione di ferrovie e dei canali di Suez e di Panama.



Il primo invece ad usare l'espressione "società opulenta" è stato l'economista americano John Kenneth Galbraith, che con l'omonimo libro del 1965 ("The Affluent Society") demoliva il mito della stabilità socio-economica, dimostrando come le preferenze dei consumatori per i beni di lusso tendono a indirizzare l'economia verso scelte estranee al benessere comune.

Galbraith diceva anche che i prezzi e le quantità di beni non sono più legati alla libera concorrenza tra produttori e consumatori, ma imposti dai poteri di grandi gruppi che condizionano il mercato. I salari, per esempio, non sono più determinati dalla legge della domanda e dell'offerta, ma dai rapporti di forza fra grandi imprese e rappresentanze sindacali.

Mentre, nella grande impresa, la separazione della proprietà dal controllo ha portato alla formazione di una burocrazia di manager e di esperti ("tecnostuttura"), i quali perseguono solo i propri fini - la sicurezza, la sopravvivenza, la

riduzione del rischio e l'espansione dell'impresa. Secondo Galbraith, col tramonto del mercato concorrenziale perde progressivamente d'importanza una figura fondamentale della "microeconomia", il "consumatore sovrano" che, con la sua domanda determina i tipi e le quantità di beni da produrre.

In questo quadro si colloca il prodotto principe della società permissiva-opulenta-tecnocratica: la "pornografia", letteralmente: "descrizione di prostitute", da "porne", prostituta, e da "pornographos", colui che scrive di prostitute. La pornografia è figlia, secondo Deleuze, della "pornologia", una filosofia e una scienza della risessualizzazione, e strumento della "pornocrazia", la presa del potere da parte dei pornocrati.

La società pornocratica è stata introdotta in Italia dai socialisti con la legge del 1962 N. 161, che di fatto legalizzava la vendita di prodotti porno. Secondo quanto riportato da "I Padri della Pornografia" - un dossier-confessione steso nel 1978 dal "pornografo pentito" Stefano Surace - l'organigramma dei dirigenti e dei capofila del mondo della pornografia in

Italia risultava costituito da uomini spesso direttamente collegati agli ambienti del Partito Socialista.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 18 novembre 2005)

[Socialismo e Rivoluzione sessuale](#)

[Sansimonismo - Wikipedia](#)

[LA SOCIETA' OPULENTA](#)

[Consumismo - Wikipedia](#)

[Tecnocrazia - Wikipedia](#)

[I padrini della pornografia e il delitto Pecorelli \(Open Library\)](#)

[Pornografia e Rivoluzione sessuale](#)

PORNO DI MASSA E PORNO-DIPENDENZA

Che ci piaccia o no, la porno-dipendenza riguarda tutti, dal momento in cui il porno è diventato di massa: dalle veline di striscia la notizia ai cartelloni pubblicitari, dalla pornografia via internet al porno mobile, ecc. ecc. Siamo sottoposti continuamente ad un diluvio di porno-informazione, a dosi quotidiane di porno-realtà virtuale, che agisce sia a livello conscio che inconscio, e ci trasforma inesorabilmente in “porno-zombies”.



Una volta trasformati in “porno-addicted”, le dosi di porno-realtà virtuale non sono più sufficienti. Si passa allora alla porno-realtà reale. Non è un caso che la percentuale di stupri sia così in crescita. Non è un caso che aumentino gli episodi di violenza sessuale in famiglia. Non è un caso che dilaghi la pedofilia. Ultimamente si è aggiunta anche l’“infantofilia”, la preferenza per bambini molto piccoli, neonati addirittura.

E non sono invenzioni dei mass-media, è tutto vero. Piuttosto, sono creazioni dei mass-media, in quanto strumento del porno-impero.

Il porno di massa alimenta la “porno-dipendenza” e le “psicopatologie sessuali”, la violenza e i crimini sessuali.

Eppure è legale.



PORNOCOPIA

“Pornocopia”, di Laurence O'Toole, tratta di porno, sesso, tecnologia e desiderio. Parte dal fallimento del movimento femminista anti-porno,

rappresentato da Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon, che negli anni Settanta sostenevano che la pornografia alimentava la violenza contro le donne (ed era ed è vero), ricostruendo il percorso che ha portato la pornografia ad essere legale, addirittura difesa in nome del primo emendamento (vedi Larry Flint), largamente accettata da un pubblico di massa.

Come questo ha modificato la percezione della sessualità, e ha ridirezionato i flussi del desiderio. Facendo scoperte molto interessanti, come ad esempio che il governo degli Stati Uniti sia stato per molto tempo uno dei principali produttori di materiale pedofilo attraverso il magazine "Wonderland".

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 19 aprile 2006)

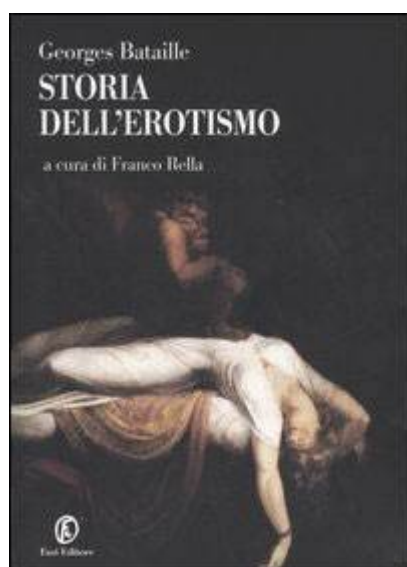
PORNOGRAFIA ED EROTISMO

La pornografia non è una forma di sessualità, è una forma di rappresentazione della sessualità. L'oggetto della pornografia è la prostituzione prima che la sessualità. La pornografia è una forma di "favoreggiamento della prostituzione", e come tale andrebbe perseguitata, mentre invece è legale.

Pornografia = trattazione e/o la raffigurazione di soggetti erotico-sessuali in maniera esplicita. Viene definita in senso lato come Descrizione e rappresentazione di cose oscene (ovvero inerenti al sesso). Letteralmente: scrivere su o disegnare prostitute, ovvero rappresentazione di prostitute/i (fonte: wikipedia).

È importante sottolineare la differenza tra pornografia ed erotismo, che sono inconciliabili: la pornografia è tipicamente cruda, esplicita, oscena, "in your face", non

lascia nulla all'immaginazione; l'erotismo invece gioca sul classico vedo non vedo, e non rappresenta solo prostitute/i, ma l'umanità intera.



In generale, l'erotismo, a differenza della pornografia, tratta il rapporto sessuale in relazione al sentimento. Inoltre, la rappresentazione erotica dei corpi maschili e femminili è rispettosa, nobile, dolce, artistica, mentre quella pornografica fa leva sugli istinti più bassi e tende a ridurre i corpi a merce, trattando di prostitute/i, cioè di soggetti mossi prima di tutto dalla ricerca di un profitto piuttosto che di un piacere o dell'appagazione di un desiderio amoroso. Infine, mentre l'erotismo si rivolge in genere ad entrambi i sessi, la maggior parte della pornografia è "fallogocentrica" cioè è prodotta da maschi (maschilisti) e rivolta ad un pubblico maschile.



Quindi, per riassumere, affinché una rappresentazione di un rapporto sessuale possa dirsi pornografica:

- 1) deve avere come soggetto una o più prostitute e/o prostituti, cioè delle persone maschio o femmina che accettano di fornire una qualsiasi prestazione sessuale in cambio di denaro, quindi promuovere una mercificazione dell'atto sessuale;
- 2) deve essere cruda, esplicita, oscena, violenta, "in your face", non deve lasciare nulla all'immaginazione;
- 3) deve disinteressarsi dell'aspetto estetico ed essere finalizzata alla masturbazione dello spettatore.



Poi, ovviamente, ci sono i casi particolari, come ad esempio i tentativi di pornografia d'autore, alla "Gola Profonda", di pornografia femminista, fatta da donne con un maggior riguardo per il ruolo della donna, o altri casi, come la pornografia underground, e tutti i porno sottogeneri che rientrano comunque nella pornografia.



Wikipedia porta poi l'esempio dei calendari, che raffigurano personaggi più o meno famosi nudi, come qualcosa che sta in mezzo tra l'erotismo e la pornografia, perché da una parte tendono a valorizzare la bellezza dei corpi, quindi evidenziano una ricerca estetica, dall'altra però costituiscono pur sempre una forma di mercificazione del corpo.

Penso possiamo essere tutti d'accordo che di artistico in questi calendari non c'è proprio niente, non c'è alcuna ricerca estetica se non quella finalizzata alla mercificazione. Li si può classificare tranquillamente come "pornografia soft di massa", con l'aggravante che vengono promossi come erotismo e dati in pasto ad un pubblico eterogeneo senza avvertire dei rischi di "assuefazione".

Sono dosi leggere che vengono distribuite allegramente all'intera popolazione e che preludono a quelle più pesanti. Possiamo annoverare i calendari nella categoria "porno-pop", e considerarli a tutti gli effetti tra le armi del porno-impero e della porno-globalizzazione.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 03 maggio 2006)

[Pornografia - Wikipedia](#)

[Dipendenza dalla pornografia - Wikipedia](#)

[Anti-Pornography](#)

[Men against sexual violence](#)

National Organization for Men Against Sexism

Men against rape

PORNO STAR SYSTEM



Il porno-impero si poggia essenzialmente sul “porno star system”, ovvero la creazione continua di porno star asservite da utilizzare per la fabbrica del consenso e per alimentare la porno-addiction.



Nella categoria porno-star rientrano non solo i porno-divi, impiegati oltre che nel porno-cinema anche nella porno-tv, nel porno-intrattenimento, nella porno-politica, nelle porno-scuole, nelle porno-università ecc., ma tutte quelle star che si vendono al porno-impero: calciatori, atleti, soubrette, modelle, modelli, attori, attrici, registi, pubblicitari, politici, imprenditori, intellettuali, opinion leaders, giornalisti, artisti, e chi più ne ha più ne metta.



Il porno-impero è terribilmente seducente e assuefante, al punto tale che ai suoi adepti è impossibile uscirne. Forme di resistenza possibili ? Ben poche, almeno finché il porno-impero non venga quanto meno riconosciuto. Nel qual caso, l'unica resistenza possibile sarebbe la guerriglia anti-porno, ancora tutta da definire.

IMPERIAL PORN FANTA-REALITIES

PORNO-SCIENZA E PORNO-RELIGIONE

La porno-scienza comprende tutte le forme di conoscenza che si assoggettano al porno-impero: porno-filosofia, porno-tecnica, porno-arte, porno-architettura, porno-fisica, porno-metafisica, porno-economia, porno-informatica, porno-genetica, porno-tecnologia, ecc.

La porno-scienza è anche una forma di porno-religione, ovvero la fede nel porno-impero.

PORNO POLITICA



La porno politica comprende tutte quelle politiche che mirano a rafforzare il porno-impero, in pratica tutte quelle politiche che vanno incontro al libero mercato e alla porno-globalizzazione.

I porno-politici sono tutti quei politici che fanno politica in vista del raggiungimento di privilegi e che in cambio si asserviscono al porno-impero.

PORNO-INFORMAZIONE

La porno-informazione comprende tutte le forme di cronaca, televisiva, fotografica, giornalistica, internettistica, che sottostanno ai dettami del porno-impero, cioè che non perseguono la ricerca della verità né tantomeno forme artistiche di rappresentazione della verità fattuale, ma piuttosto la disinformazione, e sono chiaramente ben ricompensate.

PORNO TV



La porno-televisione comprende tutte le trasmissioni in cui sono rappresentate prostitute/i, ovvero persone che forniscono una prestazione spettacolare in cambio di denaro, quindi tutti gli eventi sportivi, tutti i varietà, i talk-show, i reality-show, gli spot pubblicitari.

Si fa prima a dire cosa non è porno-tv, dato che la televisione è lo strumento per eccellenza del porno-impero. Direi blob, unico tentativo di televisione erotica, anche se rimasto un po' imballato, per il resto sono solo puttanate.

PORNO-CINEMA

Il porno-cinema comprende il cinema pornografico nel suo complesso, ma non solo quello, anche tutte le forme di cinema non erotico e non artistico, quindi il cinema cosiddetto commerciale, cosiddetto di intrattenimento, in cui la prestazione totale del cast si assoggetta ai dettami del porno-impero, in cambio di fama, popolarità e soldi a palate.

Anche qui si fa prima a dire cosa non è porno-cinema: direi l'avanguardia, quella storica, Charlie Chaplin, Stanlio e Olio, Buster Keaton, il Free Cinema, Antonioni, Fellini, Pasolini, Bergman, Stanley Kubrick, Peter Watkins e cose di questo tipo.

In generale, è porno-cinema tutto il cinema che non si oppone in qualche modo alla dittatura del porno-impero.

PORNO-MUSICA

La porno-musica comprende tutte le forme musicali di proprietà delle case discografiche che normalmente finiscono come sottofondo a qualche porno-spot.

PORNO-ARTE

La porno-arte comprende tutte quelle forme di arte assimilate dal mercato, ovvero dal porno-impero. Le opere di porno-arte sono esposte nelle gallerie, nei musei, in rete, nelle metropolitane, mentre il loro posto dovrebbe essere il supermercato.

PORNO MEDICINA

La porno medicina è quella branca della scienza medica che si occupa di sviluppare porno-farmaci atti a migliorare le prestazioni sessuali dei porno-addicted: si va dal Viagra e tutti i suoi derivati a tutta una serie di nuovi porno-medicinali in via di sviluppo che renderanno indimenticabili i vostri porno-incontri.

PORNO CHIRURGIA

Si va dal botulino al trapianto di faccia, dal restringimento vaginale alla protesi penica, dal trans-sessualismo al poli-sessualismo. Se pò fa tutto, basta pagà.

PORNO FARMACIA



Finalmente, per tutte le porno-addicted, sono disponibili in tutte le farmacie i nuovi strabilianti “massaggiatori personali” (una volta si chiamavano vibrator) della linea Play, molto in voga oltre oceano. La Durex (un nome che è tutto un programma) intende in questo modo assicurare “*una vita sessuale soddisfacente ed appagante per il benessere degli individui*”.

L'amministratore delegato della Durex, Roberto Veneziani, ha tenuto a sottolineare che: “*il consumatore è pronto a rivolgersi in farmacia per trovare prodotti che rendano la propria vita sessuale più soddisfacente. Quello che conta è la credibilità del marchio*”.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 12 maggio 2006)

PORNO CHIRURGIA

PORNO REALITY SHOW



Prendete cinque
sfrenate e
insaziabili
pornostar.
Scegliete poi
altrettanti
normalissimi
uomini pronti a
tutto pur di
soddisfare ogni
loro più intimo
desiderio.
Chiudeteli, infine,
tutti insieme in

una casa-bunker sorvegliata 24 ore su 24 dall'occhio indiscreto delle telecamere: avrete così il primo Grande Fratello a luci rosse che la tv abbia mai realizzato finora.

Si tratta di "Private Stars" (letteralmente "Stelle Private") il reality show che, prodotto dalla Private Media Group, in onda, via cavo e via satellite, sui teleschermi di tutto il Regno Unito.

Il programma, girato in un appartamento situato nel quartiere a luci rosse di Amsterdam, promette di sconfinare nell'hard rendendo molto piccanti le notti dei telespettatori inglesi. Compito delle sexy inquiline, scegliere il vincitore sulla base delle sue performance sotto le lenzuola. I concorrenti maschili che dimostreranno scarsa abilità amatoriale saranno di volta in volta eliminati fino all'elezione del migliore a letto. In palio, la possibilità di diventare un attore hard professionista grazie a un contratto offerto da una casa di produzione di pellicole per soli adulti.

Durante una conferenza stampa, la Private Media Group ha fatto notare come tutti i reality show contengono elementi di pornografia (verissimo) ma Private Stars offre *"qualcosa di più reale, visto che i partecipanti uomini non sono attori professionisti"*. E provocatoriamente ha aggiunto: *"Ha uno spirito documentaristico"*.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 29 maggio 2006)

[Weird News: New Porn Reality TV Show Maybe Coming To America 24 settembre 2004](#)

PEDO-PORNO ON DEMAND

Un blitz della polizia canadese e americana ha evidenziato un nuovo abominevole sviluppo del mercato pedo-pornografico, da sempre legato ad atti di violenza e abusi contro minori. Gli inquirenti nordamericani hanno scoperto un network pedo-pornografico comprensivo di trasmissioni "on-demand" degli abusi, trasmessi in streaming o in diretta attraverso le videochat.

“Queste sono le peggiori ed inimmaginabili forme di pedopornografia mai riscontrate”, ha dichiarato il procuratore generale Alberto Gonzales, “in un caso abbiamo riscontrato abusi su una creatura di meno di 18 mesi”. Fino ad ora la polizia ha identificato sette delle piccole vittime dei malviventi.

“La pornografia online si è evoluta, passando dai siti commerciali con medesimo materiale alle videochat”, ha confermato Julie Myers, ufficiale del U.S. Homeland Security Department, “abbiamo riscontrato molestie infantili on-demand attraverso piattaforme di streaming online e videochat. I bambini sono sempre più piccoli e le immagini, così come i filmati, sempre più violenti”.

Sotto accusa sono le porno-politiche della società permissiva e liberista, e la relativa industria culturale, che si serve della pornografia e della porno-dipendenza per mercificare il sesso e l'essere umano, rendendolo schiavo del porno-impero.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 02-06-2006)

[**Online Child Porn Ring Smashed CBS News 15 marzo 2006**](#)

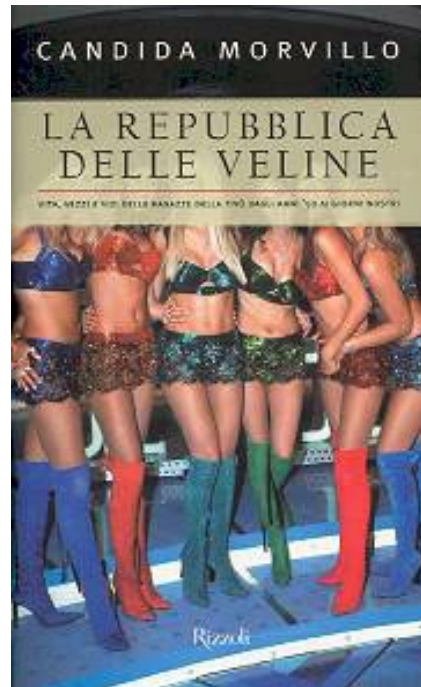
[**Chat site showed live molestation USA Today 15 marzo 2006**](#)

[**La Mostra Delle Atrocita' 2**](#)

LA REPUBBLICA DELLE VELINE

Ho conosciuto un chirurgo plastico che ha rifatto nove letterine. Nove su quindici. Un'enormità. E avevano tutte meno di vent'anni. La sua clinica è una fabbrica della bellezza che sforna vallette, veline, schedine come una catena di montaggio. Gli specchi sono ovunque. Moltiplicano l'immagine ossessivamente. È da girare la testa. Da avere una crisi di identità. Se hai un difetto, lo rivedi mille e mille volte. Deve essere questa la sensazione che si prova quando sai che milioni di occhi ti guardano. Il chirurgo ha sui cinquant'anni e ovviamente non li dimostra.

Si stupisce che io mi stupisca quando mi enumera tipo e foggia delle operazioni con le quali ha trasformato le ragazze di Passaparola: «A tre ho fatto la liposcultura, cioè ho tirato su il sedere e scolpito le anche; a sette ho rifatto il seno. Significa che a una ho fatto sia la liposcultura, sia la mastoplastica additiva», fa il conto il mago del bisturi. «Sa, vogliono tutte la terza abbondante, credono sia la taglia standard per lavorare da Scotti. Arrivano da me che non hanno mai fatto ginnastica e tantomeno hanno studiato danza. Ovvio che abbiano la cellulite, le culotte de cheval e il sedere basso, anche se hanno appena 18 anni. Si sentono insicure e sono convinte che affronteranno meglio le telecamere con una taglia di reggiseno in più», spiega il chirurgo. Che prima, registratore acceso, mi racconta tutto, compreso delle due veline cui ha snellito le ginocchia e svuotato l'interno coscia. Poi mi telefona, il giorno dopo, preoccupatissimo. Si scusa, dice che ha parlato troppo. Se viene fuori il suo nome, implora, il direttore sanitario lo licenzia. L'accontento.





D'altra parte, gli altri chirurghi plastici specializzati in vip ci vanno ancora più cauti. Ma dopo parecchi controlli incrociati mi risulta che almeno 12 letterine su 15 si sono rifatte qualcosa. Chi le labbra, chi il seno, chi il sedere, chi le caviglie. Una persino l'ombelico, che è poi l'intervento più economico, costa solo 1.500 euro. Parlare con questi chirurghi apre mondi. Uno si sfoga così: *«Vallette e attricette, diciamo, non vogliono mai pagare. Ti lasciano intendere che ti faranno pubblicità, ma non mi è mai capitato che le operassi gratis e poi parlassero di me. Mi dicevano: "Ma come dottore, lei sta operando la famosa tal dei tali". Ma per me, operare le ragazze che fanno televisione è un rischio in più, perché sono pretenziose, ti danno più rogne, sono abituate male e, se restano scontente, ti chiedono fior di danni. In più, arrivano con l'aria di quelle che ti fanno un favore. Soubrettine di livello infimo pretendono di farsi visitare e operare quando non c'è nessuno e... non ti chiedono mai quanto costa. Aspettano che io gli dica*

"costa tot" e mi guardano come per dire: "Ma che sei matto?". Mi rispondono, evasive: "Dottore, poi di questo parliamo, lei capisce...". Lei capisce cosa?». Il chirurgo si scalda. E mi si raccomanda: «La prego, non me li metta in bocca questi racconti». Ci mancherebbe.

Io, da quando li ho conosciuti, tifo per i chirurghi plastici dei vip nessuno escluso. Provo una tenerezza infinita per l'onesto padre di famiglia che mi racconta, tra molti imbarazzi, di una famosa valletta che, alle dieci del mattino, gli si è spogliata davanti con movenze da pantera restando in guepière, calze e tanga ultrasexy. *«Ma dico, la lingerie di pizzo te la devi mettere la mattina per venire da me?»*, si danna il poveruomo. Che spiega: *«Non è necessario che siano famosissime. Basta che siano andate due volte a Buona Domenica o in una trasmissione sportiva. Arrivano e fanno le brillanti. Ti dicono: "Noi siamo amici, facciamo parte dello stesso mondo". Ma avverti che hai a che fare con persone abituate a compromessi quotidiani sul lavoro, use più della casalinga o della professionista a mercificare il proprio corpo o la propria simpatia. Le starlette col fisico ci lavorano. Spesso si sono dovute vendere per ottenere qualcosa e ti vedono come uno che fa parte del loro mondo perché è deputato a renderle più belle. A volte, è umiliante. Queste non sanno fare nulla e ti vogliono assimilare al loro ambiente. E io per un sorrisetto dovrei svilire e svendere anni e anni di lavoro?»*. Dalla rabbia, al chirurgo tremano le mani. Che è tutto dire. Pare che veline e letterine siano le peggiori. *«Perché in questo momento sono le più in vista»*, chiarisce il medico. E continua: *«E l'ammiccamento si mischia con l'arroganza del "lei non sa chi sono io"»*.

I chirurghi plastici di dive e divette te li aspetti belli e viveur come quello Stefano Piccolo che ha conquistato Ornella Muti o come il Roy De Vita che ha rimpiazzato il marito di Nancy Brilli, Luca Manfredi. Invece, hai spesso sorprese. Altri due decisamente vip sono tutt'altro che glamour. A Milano, l'indirizzo giusto è quello del brasiliano Alexandrino Adelson, che viene dal Brasile e ha studiato con Ivo Pitanguy, il chirurgo plastico amante delle lettere, dell'arte e della povera gente. Adelson, 50 anni che si vedono tutti, ha imparato a parlare l'italiano grazie alla passione per la letteratura. Conosce a memoria la Divina Commedia di Dante, Il Canzoniere di Petrarca e I Sepolcri di Foscolo. Si intende di filosofia, di arte, di psicanalisi. *«Non può esistere chirurgo plastico senza cultura, perché*

la bellezza è cultura, è quella che hai letto nei libri, che hai visto nell'arte», dice. Il suo è un osservatorio eccezionale sulla gioventù che ci ritroviamo. «Oggi, tutte le ragazze vogliono fare televisione. È una malattia. Psicanaliticamente, mi sembra che non abbiano avuto gratificazioni dai genitori e che cerchino di rivalersi avendo successo. Desiderano essere ammirate, diventare famose, essere amate e desiderate da tutti. Andare in Tv è una consacrazione. Purtroppo, vedo tutti i giorni in che modo la televisione distrugge queste povere ragazze. Che ballano per due stagioni e dopo nessuno le riconosce per strada. Quando vengono da me, sperando di essere riammesse in Tv grazie a un naso nuovo o alle labbra al silicone, io consiglio di studiare canto, ballo, recitazione. Ma loro non vogliono saperne. Scalpitano, vogliono tutto e in fretta, puntano sull'aspetto per acquistare spavalderia. Arrivano con seni bellissimi, ma hanno in testa che per sfondare ci voglia la quarta. Faccio fatica a spiegare che il seno deve essere proporzionale all'altezza, alle spalle, alla larghezza del bacino». Per non parlare delle labbra, che vorrebbero tutte a materasso... «Arrivano ragazze rovinare da altri chirurghi, ma io mi rifiuto di metterle a posto. Le prendo solo se intuisco una sfida scientifica. Quando ripari i danni altrui, metti comunque la tua firma sotto un disastro». Racconta Alexandrino: «Tante divette che sognano di fare le attrici, e delle quali non posso fare il nome, non sanno cos'è il teatro di Ionesco, né quello di Beckett e Brecht. Non sanno nemmeno chi è Truffaut. C'è una superficialità incredibile in questo mondo. Vedo tante ragazze che vogliono sfondare senza avere talento. Che vogliono essere cantanti senza avere la voce. O recitare senza aver studiato recitazione. Non c'è professionalità, né meritocrazia. Ci credo che finiscono tutte per scendere a compromessi! Le ragazze di spettacolo mi confidano storie strappalacrime. Una mi ha raccontato che ha fatto l'amore col direttore di rete, poi col regista, poi col cameraman... Poi è arrivato lo sponsor della mortadella e la telepromozione l'hanno data alla soubrette raccomandata dallo sponsor. Per loro il chirurgo diventa uno psicanalista perché viviamo in un mondo di molta solitudine, di molta tristezza. Di molta ambizione frustrata. Tutti vogliono sfondare. Mediaset è diventata la Cinecittà degli anni Cinquanta, ma allora, almeno, c'era professionalità. E le stelline di oggi non hanno nemmeno la cultura dello psicanalista. Quando gli consiglio di andare in analisi, si offendono». Il dottor Adelson rifiuta quattro clienti su dieci. «Chiedo cosa pensano della vita, indago sui motivi che le spingono a operarsi. Alle donne in equilibrio con se stesse, un naso ben rimodellato o un seno ben scolpito dà davvero la felicità. Tornano dopo una settimana e non le riconosco: hanno tagliato i capelli, cambiato il look, lasciato il fidanzatino noioso e hanno anche ripreso l'università».

Alexandrino Adelson è una celebrità tra chi fa televisione anche perché abitava, a Milano, nello stesso palazzo di Lele Mora. Lui stava al terzo piano, l'agente al quarto e lo invitava alla sue celebri cene, quelle dove cucinava rispolverando l'antica arte di cuoco diplomato alla scuola alberghiera. A quelle serate, il chirurgo ha incontrato stelle come Sabrina Ferilli, Nina Moric, Luisa Corna, Elenoire Casalegno. Tuttora viene invitato a tutte le sfilate. Di tanto in tanto, fa una vacanza «promozionale» a Porto Cervo. Lo si vede in barca con Anna Falchi, Alba Parietti, Dalila Di Lazzaro. «Una volta», ricorda,



«Una volta», ricorda,

«ero sullo yacht di un amico con una decina di donne famose. Ce n'erano quattro o cinque rifatte da me e dicevano tutte che erano "nature". Avevano il coraggio di negare, me presente!».

L'intervento più richiesto da chi lavora in televisione è la liposcultura, seguita dalla mastoplastica addittiva. Il naso lo fanno prima di arrischiare i primi passi nello spettacolo. Evitano di finire come Iva Zanicchi, soprannominata «l'aquila di Ligonchio» per il profilo aquilino e costretta a posare per i giornali con tanto di cerotti sul naso per giustificare i nuovi lineamenti da bambolina. Ed erano tempi in cui la chirurgia plastica era davvero un tabù. Oggi, è toccato a Francesca Piri, che coi primi soldi guadagnati col Grande Fratello si è rifatta il naso a patata. Anche lei con tanto di foto «prima e dopo» sui giornali. Ma se ne sarebbero accorti comunque. E forse non aveva molti altri modi per far parlare di sé.

La povera Simona Ventura che il naso se l'è rifatto due volte e lo ha ammesso, e Alba Parietti che ha fatto nome e cognome del chirurgo bolognese che le ha ritoccato il seno vengono citate, intervistate e additate, ogni volta che si parla di chirurgia estetica. Sono le uniche due coraggiose. E lo stanno scontando col contagocce.

Tra le vallette impazza la scultura della coscia. Che comprende anche l'assottigliamento delle ginocchia e lo scavo dell'interno coscia, quella deliziosa curva concava che parte dall'inguine ed esalta lo stacco del tanga. Alla liposcultura si ricorre anche per caviglie polpacci. Ad Adelson ho chiesto un preventivo per essere trasformata in una perfetta velina. Ha messo in conto ottomila euro per rifarmi il seno, ottomila per la liposcultura delle gambe, seimila per il naso, ottomila per scolpirmi l'addome e duemila per farmi lievitare labbra da maliarda. Totale: 32 mila euro. Un'enormità... E mi chiedo dove queste ragazze trovino i soldi per interventi tanto costosi. *«Per queste cose, i soldi li trovano sempre. Aspettano due mesi, se li fanno dare da un amante, un marito, un amico...»*, assicura lo specialista.



A Lele Mora deve parte della sua fortuna Giulio Basoccu, che opera nella capitale, o meglio in una sontuosa clinica fuori Roma, pur ricevendo in un grande palazzo del Settecento in centro. Specializzato all'ospedale Gemelli, poi negli Stati Uniti, a 37 anni vanta 400-500 operazioni di protesi al silicone l'anno. Le donne famose si fidano di lui ciecamente. *«Rispetto alle altre clienti, hanno di buono che non mi chiedono se è vero che il silicone scoppia»*, dice. *«Quando l'ex attrice Carmen di Pietro ha detto che le sono scoppiati i seni*

in aereo, ha fatto un sacco di danni. Da allora, le pazienti non chiedono se le protesi provocano i tumori o se dopo possono allattare ma se scoppiano in aereo. Io rispondo che, con tutte le hostess che ho operato, gli aerei dovrebbero essere bombe volanti».

Naturalmente, chi lavora in televisione non pone la fatale domanda perché sa che si può dire questo e altro pur di far parlare di sé. Basoccu racconta che da lui arrivano ragazzine di 13 anni che sognano di fare spettacolo e con un décolleté nuovo una scorciatoia per la celebrità: «Alle bimbe aspiranti

maggiorate, pure accompagnate dalle mamme, dico no». Cosa non da tutti. Per esempio, una nota showgirl straniera, che ha iniziato in Italia come valletta, si era ritrovata a 18 anni con una sesta misura per un intervento al seno troppo precoce. Seno che si era poi fatto ridurre coi primi soldi guadagnati facendo televendite.

«Parecchie ragazze vengono prima di un provino importante. Molte le mandano gli agenti. Ho avuto aspiranti letterine e veline. Tutte sognano di ritoccarsi da tempo, ma quando giunge il momento di tentare il salto in Tv, per loro diventa una conditio sine qua non. Una aveva un naso estremamente pronunciato, ma non se ne rendeva conto. Avrebbe potuto essere calva, ma per lei la letterina doveva avere il seno grande. Spesso vengono con la mamma e persino con il papà. Per non parlare di Miss Italia! Lì si mobilita tutta la famiglia e ti chiedono proprio la tetta

grossa, da famiglia del sabato sera tv. E poi, ma che una mi avesse chiesto: "Secondo lei, per fare la miss o la velina che cosa devo cambiare?". Al contrario, vedo tante stelline dimenticate dopo un successo effimero che si raccontano: "In questo periodo non lavoro perché va lo zigomo slavo, la bocca larga, il sedere alto...."». Tutti vogliono adeguarsi alla moda del momento. «Prima le clienti mi dicevano: "Voglio un seno esagerato". Oggi mi chiedono: "Ma si vedrà che è finto?". Lo stesso vale per le labbra. Per il naso, fino a otto o dieci anni fa, andava quello alla francese. Oggi, guai a farlo: ti dicono che è da porcellino. Lo vogliono naturale, col dorso diritto e non all'insù».

Anche Basoccu non predilige le clienti vip: «Portano solo rogne. Mai che ti facciano pubblicità. Una soubrette venuta bene dice che per lei gli anni non sono passati o che il seno è suo, giustamente. Se invece il naso non le piace, nel suo giro ti demolisce raccontando: "Questo mica è mio, me l'ha fatto quel cane di Basoccu"».





All'estero, invece, la chirurgia estetica è tema di conversazione più della scappatella. Da noi, al massimo, il gossip si fa sulla scappatella con il chirurgo estetico. Quella dove ci scappa anche un décolleté nuovo.

[**Candida Morvillo - Repubblica delle veline \(La\)**](#)

[**Il mondo di plastica delle baby veline inizia dal chirurgo 01 giugno 2009**](#)

[**Letterine - Wikipedia**](#)

[**Il Corpo Delle Donne**](#)

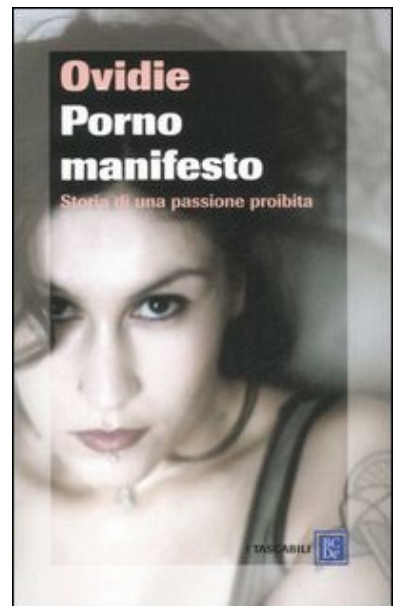
PORNO FEMMINISMO

Qualche anno fa, in Francia ha spopolato la 22enne Ovidie Becht, con alle spalle già 40 film porno come attrice e due come regista, laureata in filosofia e proveniente da una famiglia alto-borghese.

Il suo saggio su femminismo, sesso e pornografia, "Porno Manifesto", è andato a ruba. Ma che cosa diceva? In breve: il femminismo europeo è poco coraggioso, fossilizzato nella ricerca della parità; le attrici pornografiche hanno diritto a più rispetto e considerazione. Macché droga e sfruttamento, quelli semmai riguardano più il cinema e la moda, nel mondo del porno non ci sono maniaci sessuali, ma persone serie che lavorano duramente.

Potere alle porno-stars!

Ehi, Ovidie, guarda che l'Italia è stata all'avanguardia, le porno-stars ce l'abbiamo avute (e ce le abbiamo tutt'ora) anche in parlamento.

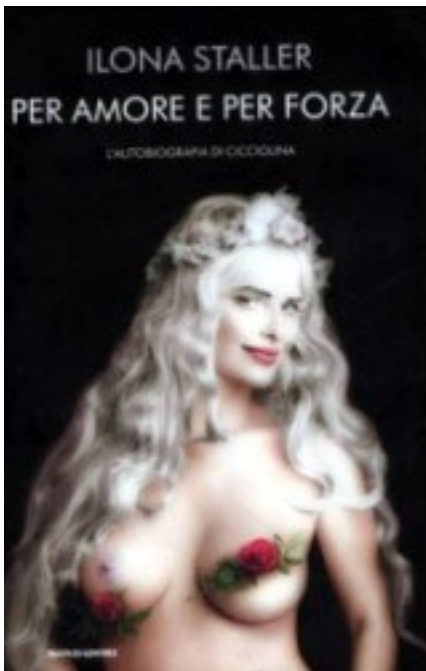


[**Femminista e pornodiva La Repubblica 23 febbraio 2003**](#)

LA CULTURA DELL'OSCENO

[...] La gente chiede come mai non mi si vede sui giornali o in televisione, a questo punto mi domando se in Italia esista davvero libertà di stampa. Mi chiedo perché, se la "patatina tira", non possano tirare altrettanto le vicende di una persona che, a dispetto del passato, conduce una vita normale, di madre premurosa, di professionista e di benefattrice. Si proprio così, nessuno sa per esempio che faccio beneficenza. Qualcuno ha anche detto che sarei perfetta per girare la pubblicità dei "piselli Findus", io invece nel mio riserbo mi rivaluto ogni giorno di più [...] Quando vedo in tivù tutte queste veline e letterine mezze nude alle otto di sera, penso che non potrebbero mai essere lì se trent'anni fa non ci

fossimo stati noi a dare scandalo e prendere denunce [...] Ho un figlio adolescente che naviga in Internet e ho dovuto bloccargli l'accesso ai siti a luci rosse, perché non rischi di trovarci i video di sua madre [...].



È tornata Cicciolina, alias Ilona Staller: l'ex porno-star, nonché porno-parlamentare, ha scritto la sua autobiografia, "Per Amore e Per Forza" (Mondadori), dove parla di tutti i segreti della sua movimentata vita, ma tralascia di rivelare i nomi dei potenti con cui ha avuto incontri galanti.

La Staller, nel 1979 venne candidata nella "Lista del Sole" e poi 1985 passò al Partito Radicale, in tempi di battaglie contro l'energia nucleare e per i diritti umani. Fu eletta deputato nella X legislatura del Parlamento italiano nel 1987, con 20.000 preferenze, risultando seconda, nelle liste del Partito Radicale, a Marco Pannella. Quattro anni più tardi, insieme a Moana Pozzi, fondò il "Partito dell'Amore", con il quale si ripresentò alle elezioni, ottenendo questa volta pochi consensi. Nel 2002, tentò di candidarsi alle elezioni per il Parlamento Ungherese, ma senza successo. Più di recente, ha detto di essere

disposta a candidarsi come sindaco di Milano.

Elliott Shulman, il produttore di "Naked News" - il notiziario "senza veli" che gira su internet, nel corso del quale le speakers, opportunamente selezionate, tra una notizia e l'altra si spogliano fino a restare completamente nude - dice: *"La convergenza tra la carne nuda e il corso degli eventi è prossima"*.

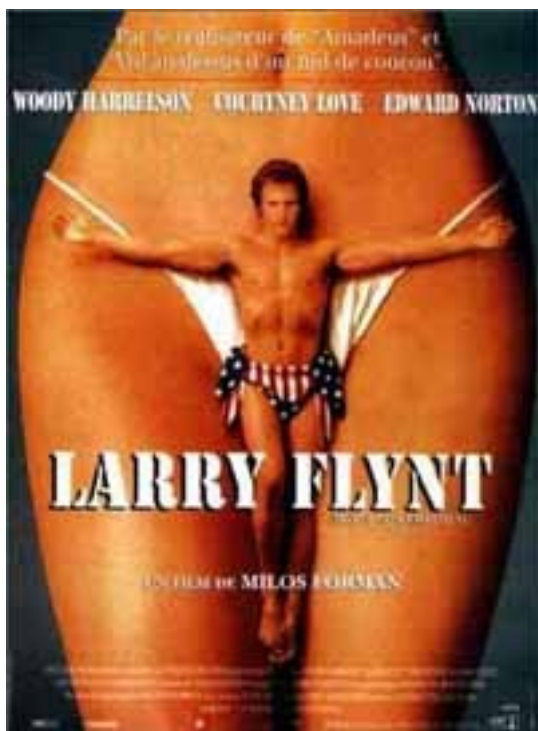
Prima di Naked News, una tv russa, la M1 Channel, aveva lanciato un telegiornale molto simile, "Naked Truth", dove l'anchor-sexy-woman Svetlana Pissotskaya, seriamente seduta dietro a un tavolo,



leggeva compassata le notizie del giorno togliendosi via via tutto l'abbigliamento. Anche in Italia, qualcosa di simile fu realizzato qualche anno fa da Silvia Rocca. Ma nella versione Internet, le speakers di Naked News sono accessibili da un pubblico globale.

"È un telegiornale abbastanza sexy da tenere alta l'attenzione", ha detto una di loro, Sinclair, 34 anni, passato di modella senza veli. Ma niente di più di questo, afferma, *"è solo il nostro modo di sensazionalizzare le notizie"*.

Otto mesi dopo il suo lancio, Naked News ha conquistato qualcosa come 50, 60 mila cyber-spettatori al giorno. "Gente che normalmente non consuma porno ci scrive per dire che ama il nostro show", dice Shulman, "non c'è luogo sul web dove una donna può essere insieme nuda e fiera di sé. Persino la femminista Camille Paglia ci scrive e-mail".



A giugno del 2004, per proteggere un grande ed essenziale bene comune, la libertà di espressione, la Corte Suprema americana difese la pornografia schierandosi dalla parte della libertà - così come fece in favore del pornografo Larry Flint - decretando che "bloccare il porno in Internet è incostituzionale", riferendosi al sacrosanto "primo emendamento". Cioè, non si ritiene la prostituzione un crimine in sé, un qualcosa di immorale, ma la si legittima, considerandola una "libera espressione".

Prima Clinton e poi Bush, avevano chiesto ai tribunali ordinari di imporre meccanismi per oscurare i siti porno e impedire l'accesso ai minori di 18 anni. Si era tentato con le carte di credito, le "password", le firme elettroniche, per assicurare che l'utente fosse un adulto. Ma, come Larry Flint, anche i produttori dei 372 milioni di pagine elettroniche dedicate a ogni forma di sesso e di perversione in 68 milioni di siti, si erano difesi agitando il Primo Emendamento, quello che proibisce al Parlamento, e all'Esecutivo, di promulgare leggi o prendere misure che limitino la libertà di espressione. Con il dispositivo finale scritto dal settantenne giudice Kennedy, i giudici della Corte Suprema sentenziarono che gli strumenti indicati per bloccare l'accesso a contenuti porno erano troppo rudimentali e drastici e avrebbero "limitato il legittimo accesso di cittadini adulti al medium di Internet" che vogliono consumare questo tipo di prodotti.

[Court Rejects Child Porn Internet Law Washington Post 11 settembre 2004](#)

[The porn must go on The Register 30 giugno 2004](#)

[Supreme Court Kills Internet Pornography Law Fox News 23 gennaio 2009](#)

[Legal status of Internet pornography - Wikipedia](#)



In epoca di Web 2.0, i siti per soli adulti dimostrano di non aver perso appeal per utenti e investitori finanziari. Che anzi rilanciano: "Porn.com" è stato acquistato per 9,5 milioni di dollari; il proprietario del dominio, Moniker.com, lo ha piazzato alla società di investimenti MXN Ltd.,

affiliata con Download Pass, nome di punta del lucroso settore dei contenuti a luci rosse. I dettagli della transazione non sono stati svelati, ma i protagonisti parlano della cifra in contanti più alta mai pagata per l'acquisto di un nome di dominio, poco sotto gli altrettanto clamorosi 12 milioni di dollari pagati per "Sex.com".

Il mercato del porno commerciale (legale) si appresta dunque a nuovi sviluppi, dopo che l'ICANN ha respinto, per la terza volta, la proposta di dare il via libera ai suffissi ".xxx" per i siti a contenuto "hard". *"Questa decisione è il risultato di un attento esame e considerazione di tutti gli argomenti"*, ha dichiarato Vinton Cerf, presidente dell'ICANN, ritenendo che la creazione di un suffisso così inteso non risolveva *"il problema della protezione dei membri vulnerabili della comunità"*, ha aggiunto. I sostenitori delle tre x per la pornografia avevano invece argomentato che l'istituzione del suffisso sarebbe potuta essere utile per riconoscere subito i siti porno e filtrarli. Al contrario, altri si preoccupavano che un suffisso specifico renderebbe la pornografia più facilmente reperibile su internet.

Sono passati sette anni e due bocciature dalla prima proposta di introduzione di un dominio specifico per i siti per adulti. ICM Registry, che dal 2000 tenta di lanciare i domini .xxx, aveva spiegato che 1.200 webmaster di 70 paesi ne avevano pre-registrati oltre 76.000. Ma si trattava di pre-registrazioni contro il "cybersquatting", cioè l'accaparramento di domini che si richiamano a marchi noti, per abusarne commercialmente. La verità, sostiene Mark Kernes, di Free Speech Coalition, è che l'industria del porno, i domini .xxx non li vuole. "Non ho incontrato neppure un webmaster o un produttore di video per adulti favorevole, e ne ho incontrati tanti", spiega l'attivista per i diritti digitali. L'alternativa propugnata da alcuni, vale a dire l'adozione di una estensione ".kids" per creare una categoria di siti protetti, non ha convinto nessuno. Ma il vero inatteso sostegno alla campagna contro i .xxx è arrivata da alcuni gruppi religiosi, secondo cui i domini .XXX potrebbero legittimare, una volta per tutte, i siti per adulti (Porn.com no invece?, ndr).

Stiamo parlando di un mercato, quello del porno legale online, enorme. Secondo una ricerca condotta in Belgio, ogni 39 secondi viene messo in rete un filmato porno con scene esplicite di sesso pensate apposta per l'utilizzo su internet, naturalmente a pagamento. La vasta ricerca del quotidiano dei Paesi Bassi «Het Laatste Nieuws» (HLN) - «Sesso sul web: le cifre nude e crude» - ha raccolto, analizzato e sintetizzato per la prima volta i dati, le statistiche e gli approfondimenti provenienti da istituzioni, agenzie stampa, emittenti e giornali a livello internazionale tra le quali ABC, AP, la Cia, BBC, China Daily, Crimes Against Children, Forbes, MSN, Nielsen/NetRatings, The New York Times, PornStudies, SEC filings, Secure Computing Corp, Yahoo!. Nello scorso anno, gli internauti hanno speso in media 2.304 euro al secondo per il sesso online. Secondo lo studio, solo negli Stati Uniti, ogni 39 secondi, un nuovo video porno viene messo in rete. Il 42% di tutti i navigatori del web hanno visitato almeno una volta una delle cosiddette pagine XXX. Giganteschi anche gli introiti delle aziende e società che traggono profitto dal sesso online: secondo l'indagine, i guadagni maggiori sarebbero quelli dei colossi Microsoft, Google, Amazon, eBay, Yahoo e Apple generati assieme in Internet. A metà del 2006, sono stati scaricati a livello mondiale 1,5 miliardi tra immagini e video a carattere pornografico - il 35% di tutti i downloads.

Un'altra "porno-indagine", a cura della società di rilevazione PixAlert, ha scovato enormi quantità di pornografia nei PC dei dipendenti di numerose aziende statunitensi, una situazione che, a detta degli esperti di PixAlert, dimostra l'insufficienza degli attuali dispositivi di "dissuasione" attivi negli uffici: un quarto dei 10mila PC analizzati in 125 imprese pubbliche e private, conteneva pornografia. *"Oltre un terzo di tutte le immagini*

sono state salvate negli ultimi 12 mesi, è chiaro quindi che un numero elevato di dipendenti continua ad ignorare le politiche aziendali e in certi casi si adopera in modo estensivo per bypassare i sistemi di protezione per poter scaricare e distribuire materiali inappropriati", ha detto un dirigente di PixAlert. il problema è quello della produttività. Sono anni che per il porno in ufficio molti dipendenti vengono licenziati in diversi paesi e, sebbene qualcuno tenti di discolarsi, sempre più spesso le aziende, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, attivano politiche di tolleranza-zero sull'argomento. Solo il mese scorso, sono stati licenziati 22 dipendenti statali nel Maryland, perché frequentavano con una certa assiduità siti hard. Le aziende sono anche preoccupate dalla possibilità che un indirizzo email aziendale possa essere utilizzato per la distribuzione di pornografia.

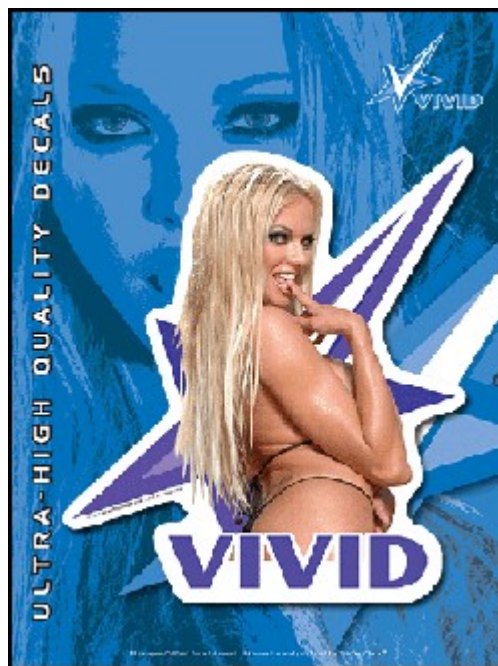
«Het Laatste Nieuws» ha anche stilato la classifica dei paesi maggiormente interessati a questo aspetto di Internet: il 2006 è stato il primo anno dove i cinesi hanno speso di più per il porno online: con 20,5 miliardi di euro sono balzati al primo posto davanti ai sudcoreani (19,25 miliardi), i giapponesi (15 miliardi) e gli statunitensi (9,98 miliardi). Singolarmente, invece, a guidare la classifica degli utenti che «consumano» sesso online a pagamento, lo studio ha posto gli internauti della Corea del Sud, al primo posto con una spesa media di 394 euro all'anno. Al secondo posto i giapponesi, con 117 euro a testa, terzo posto per i finlandesi (86 euro), seguiti dagli australiani (73 euro). Tra gli ultimi posti ci sono gli italiani, che hanno sborsato lo scorso anno in media soli 12 euro a testa per il sesso in rete. Fanalino di coda nella singolare classifica per belgi (9 euro) e tedeschi (6 euro).

Ma da dove arrivano tutti questi contenuti "hard"? Per il 3 e 4% dal Regno Unito e dalla Germania, per l'89% dagli USA.

Flynt ha spesso ricordato che la pornografia è un motore per l'innovazione. Negli anni Settanta, nonostante le preoccupazioni espresse da Hollywood, la miliardaria industria cinematografica "parallela" adottò largamente il formato VHS, considerato troppo pericoloso perché facilmente copiabile.

I giganti dell'intrattenimento per adulti sono nati attorno a innovative piattaforme di streaming quando la banda larga era ancora un'esclusiva di pochi, ed è stata proprio l'industria del porno, prima del peer-to-peer, a spingere la diffusione della banda larga. Ed è stato così anche per lo sviluppo di nuovi metodi di pagamento, nuove tecnologie di distribuzione digitale e nuovi modelli di mercato.

Di recente, Vivid Entertainment, uno dei colossi dell'hard, ha annunciato che venderà DVD completi attraverso la piattaforma "CinemaNow": i DVD scaricati saranno masterizzabili e compatibili con qualsiasi lettore DVD. Addio quindi a file unicamente compatibili con lettori software, così come a film masterizzabili soltanto su pochi supporti ottici: quelli prelevati da CinemaNow saranno salvati su PC ma riproducibili liberamente sullo schermo televisivo.



L'industria pornografica aprirà dunque la strada verso una soluzione vincente per la vendita di film via Internet. "È il sacro graal del mercato", dice l'analista Richard Doherty di Envisioneering Group, "questi filmati venduti online sono pronti per almeno qualche miliardo di piattaforme, e considerando la convenienza della distribuzione telematica, tutto è pronto per la nascita di un nuovo modello di business rivoluzionario".

[Porn.com comprato per 10 milioni di dollari PI 18 maggio 2007](#)

[Detroit firm buys adult Web site for \\$9.5M. maggio 2007](#)

[ICANN rejects .xxx The Register 30 marzo 2007](#)

[Ogni 39 secondi online nuovo video porno Corriere della Sera 10 aprile 2007](#)

[Ma quanto porno gira negli uffici? PI 19 aprile 2007](#)

[Computer porn an issue for seven out of 10 firms 10 dicembre 2004](#)

[Il porno digitale lancia il nuovo cinema PI 21 aprile 2006](#)

[Porn Producer Vivid to Sell Burn-to-DVD Downloads on CinemaNow 20 aprile 2006](#)

(21 maggio 2007)

<http://www.nakednews.com>

[Free Speech Coalition](#)

[Het Laatste Nieuws](#)

[PixAlert](#)

<http://www.cinemanow.com/>

<http://www.vivid.com/>

Negli Stati Uniti, Tera Patrick – ventinove anni, ascendenti inglesi e thailandesi, "Penthouse pet" di febbraio 2000, una splendida quarta naturale di seno e ottantacinque film per adulti all'attivo, tra i quali si annoverano autentici successi come "Tera! Tera! Tera!", "Forbidden Tales" e la serie "Island Fever" – campeggia con la sua provocante e statuaria bellezza sulla copertina del numero di luglio di FHM, uno dei più diffusi "lad magazine" americani (la versione per adolescenti di quel genere di mensili che da noi si vendono allegati ai calendari porno-pop).



L'exploit di Tera, la seconda pornostar più famosa del mondo dopo la regina Jenna Jameson, forse la più riconoscibile grazie ai suoi tratti esotici e certamente tra le più fotogeniche, è la punta più vistosa di un fenomeno che si sviluppa da tempo e che qualcuno ha icasticamente definito "la deregulation della figa".

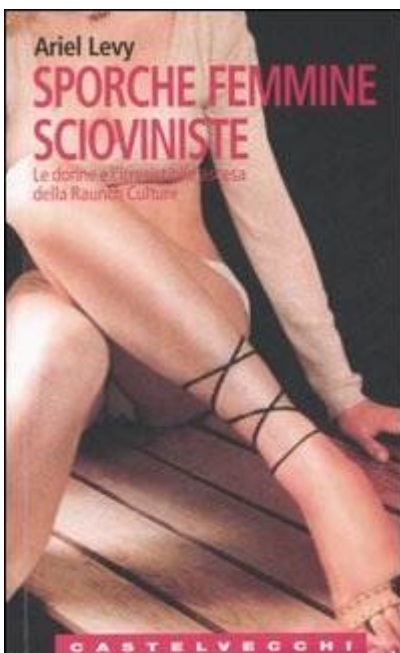
Sull'FHM britannico di questo mese, proprio nelle pagine che precedono la rubrica di Tera Patrick, ci sono le foto di tre modelle italiane: una è Carolina Marconi del Grande Fratello, un'altra è Monica Somma, protagonista di uno spot televisivo e "letteronza" di Mai dire Gol, e la terza è Brigitta Bulgari, pornodiva di origine ungherese che i più attenti pornodipendenti ricorderanno a fianco di Fabio Canino nelle Cronache Marziane.



Il Village Voice, da sempre attento al mondo del sesso, ospita tra i suoi columnist Tristan Taormino, bisessuale che si considera lesbica e femminista dichiarata, autrice della "Guida definitiva al sesso anale per le donne" (in libro e Dvd, interpretato da professionisti dell'hard accanto alla stessa Taormino).

Anche Eminem si è adeguato al porno-style: in un suo video ha fatto danzare Gina Lynn, pornstar le cui origini portoricane sono nascoste da una quantità di trucco e chirurgia plastica che farebbe invidia a Michael Jackson.

A mostrare la via è come sempre Jenna Jameson, che ha appena fatto un ulteriore passo fuori dal ghetto vendendo la sua società, la ClubJenna, al colosso Playboy, per una cifra rimasta riservata ma certamente ragguardevole. Ritirando l'ennesimo premio a Los Angeles, Jenna, capofila delle ragazze imprenditrici, ha mostrato di avere chiara la visione delle proprie priorità in tempi di deregulation publica, e ha dichiarato: *"Voglio ringraziare i fan, e voglio ringraziare Playboy per avere comprato la ClubJenna. Ora vado a fare shopping"*.



La giornalista femminista Ariel Levy chiama tutto ciò "raunch culture", la "cultura dell'osceno": "raunch" stà per "arrogante, sopra le righe, maleducata e, soprattutto, convinta di saperla lunga". La Levy, che ha pubblicato il pamphlet "Female Chauvinist Pigs - Women and The Rise of Rauch Culture", prontamente stampato in Italia da Castelvechi (lo stesso che ha pubblicato "In Difesa della Pornografia", ndr) col titolo "Sporche Femmine Scioviniste", parla di presentatrici che strillano in Tv mostrando improbabili tette rifatte, donne politiche agghindate come alberi di natale, attrici sempre più gonfiate e altezzose, denunciando le contraddizioni, l'ambiguità e l'incongruenza di quello che viene spacciato per il "nuovo potere delle donne".

Secondo la levy, non si tratta altro che di una finta liberazione che non fa altro che riproporre il mito della "bambolona" in chiave porno-pop.

[L'ascesa della raunch culture Left Wing 03 luglio 2006](#)

[Raunch culture and the end of feminism Times Online 07 maggio 2006](#)

[Raunch Culture - Wikipedia](#)

[Playboy Enterprises Inc acquires Club Jenna Inc 22 giugno 2006](#)

(pubblicato su [Ecplanet](#), 22 luglio 2006)

PORNO SOCIAL NETWORK

“Pensiamo che il miglior approccio sia permettere alla gente di fare ciò che vuole, almeno finché non fa nulla di illegale e non viola le nostre condizioni d'uso”. Così Marc Andreessen ha voluto chiarire il ruolo di Ning, la propria piattaforma Web di social networking per consentire a chiunque lo sviluppo di reti sociali personalizzate e dinamiche. La nuova creatura del papà di Mosaic e di Netscape ha attirato le attenzioni di molti, i calcoli e persino le critiche, come quella di essere essenzialmente un “porno network”.

Andreessen ha risposto: *“A causa della sua intrinseca flessibilità, alcuni hanno scelto di usare Ning per creare social network e caricarci contenuti per adulti, compreso il porno. Ma gli argomenti e i contenuti per adulti non sono che una piccola percentuale dell'attività complessiva. Disponiamo di metodi affidabili per poterlo quantificare e tutte le nostre rilevazioni hanno indicato che le varie casistiche rientrano in quella piccola percentuale”.*

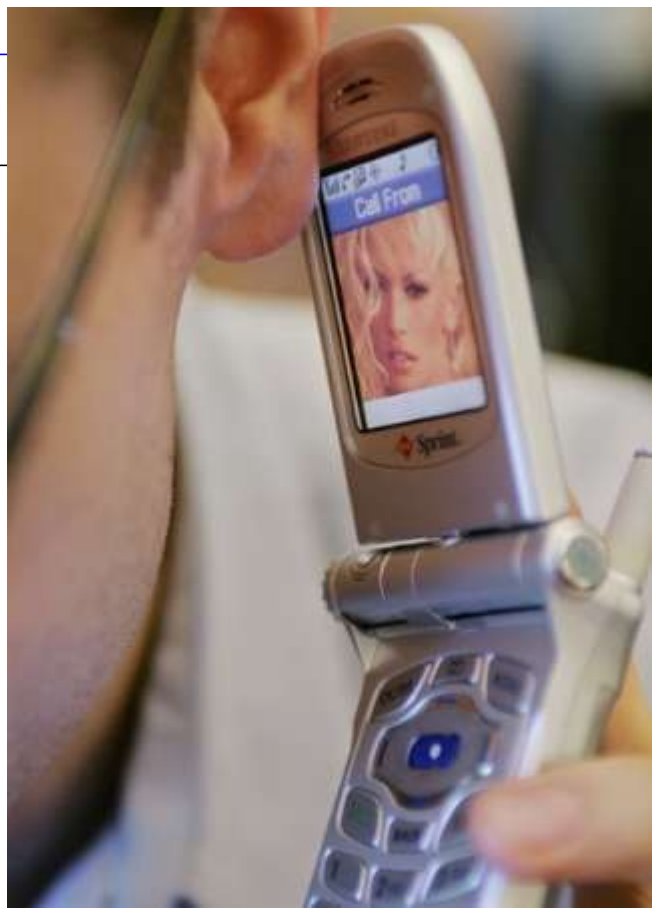
In sua difesa, Andreessen cita l'esperienza di AOL, che ha bilanciato la sua natura “family-friendly” con la popolarità dei contenuti pornografici puntando sul “parental control” e altri strumenti. *“Ha funzionato benissimo - ha detto Andreessen - il modello, peraltro, è stato seguito anche da Yahoo ! e successivamente da Google”.*

[Andreessen Responds On Ning Porn: It's About Being Pro-Freedom TechCrunch 05 gennaio 2008](#)

[Ning - Create your own Social Networks!](#)

POCKET PORNO

Talvolta la seguono, altre volte la ignorano completamente. In ogni caso, la pornografia non scandalizza più, né fa arrossire o parlare i teenagers. Semplicemente, ci sono abituati, poiché, come sostiene l'autore di uno studio di imminente pubblicazione, Jason Carroll, sono nati nell'era del “pocket porno”, vale a dire del porno tascabile che circola su internet e sui telefonini, il porno a portata di mano (come nel caso di Alberto Stasi, il



principale indiziato del delitto di Chiara Poggi, la sua fidanzata, che si portava dietro su una chiavetta Usb una selezione di immagini pedo-pornografiche di bambini e ragazzi impegnati in atti sessuali fra loro e con adulti, ndr) che quasi finisce per annoiare e che è diventato, a detta dei ragazzini, «un modo come tanti di esprimere la sessualità».

Un modo di vederla molto diverso dalla generazione precedente, che invece giudica la pornografia come inopportuna: solo il 37% dei padri e il 20% delle madri è infatti d'accordo con il punto di vista dei figli. Jeffrey Arnett, direttore del Journal of Adolescent Research, spiega la percezione giovanile considerando il ruolo svolto negli ultimi dieci anni da Internet, che ha fatto circolare con maggior disinvoltura contenuti e immagini hard che prima venivano diffusi solo in circuiti particolari.

Le differenze di genere però esistono sempre e la pornografia conferma una matrice essenzialmente machista, come conferma l'autore della ricerca, specializzato in scienze sociali alla Brigham Young University. Secondo lo studio realizzato, su 813 studenti di college appartenenti a sei scuole differenti americane, i maschi continuano a visitare siti hard e ad accedere spesso e volentieri a materiali porno, mentre le femmine sono meno interessate all'argomento. L'86% dei ragazzi ha avuto accesso durante lo scorso anno a materiali pornografici e uno su cinque lo fa circa tutti i giorni. Solo il 31% delle ragazze, per contro, si è soffermata su immagini, riviste o siti hard, e un rosicchiato 3,2% lo fa settimanalmente o quotidianamente.

'è da dire però che se le donne risultano essere in minoranza fruitrici, sono indubbiamente in grande maggioranza le protagoniste dei contenuti hard, che sono perlopiù prodotti da maschi e rivolti perlopiù ad un pubblico maschile. Lo studio evidenzia un cambiamento di percezione quando l'adolescente ha una relazione stabile e importante: in questo caso il livello di tolleranza verso i comportamenti del partner nei confronti del porno scende inesorabilmente.

Non mancano nell'analisi di Jason Carroll alcune raccomandazioni quasi paterne: i ragazzi devono stare attenti a non esagerare, poiché è frequente che gli utenti che consumano porno abbiano comportamenti più border line nella vita e rischiosi per la salute, come l'elevata promiscuità sessuale e l'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti. E poi ci sono gli incontri pericolosi, specie sul web. E gli adolescenti, si sa, pur se smaliziati e disincantati, sono ancora piccoli e vulnerabili rispetto alle insidie del mondo adulto. Anche se non lo sembrano.

[Il porno non fa più arrossire Corriere della Sera 13 dicembre 2007](#)

[Study: Young adults now find porn more acceptable USA Today](#)

PORNOPOTERE

Il porno è entrato nella vita quotidiana di ognuno, anche di chi non lo consuma volontariamente. Basta guardare i video trasmessi da MTV o DJ TV a qualunque ora del giorno: donne giovani e seminude dai corpi scolpiti e sudati che si dimenano addosso a nerboruti rapper, mentre i testi delle canzoni raccontano senza mezzi termini ciò che il cantante vorrebbe fare, ha appena fatto o farà con le ragazze accaldate. Il mondo della musica e quello del porno sono perfettamente integrati.

È quanto sostiene la giornalista americana Pamela Paul nel saggio "Pornopotere" (Orme editori, 2007), che racconta "come l'industria del porno sta trasformando la nostra vita". Il libro indaga in quanti e quali modi, e con che conseguenze, sia avvenuta la conquista del mondo da parte di un business multimiliardario che in pochi anni ha "pornificato" la società



americana, e poi, di riflesso, la vecchia Europa, e infine il mondo intero. La Paul intervista centinaia di persone, tra cui moltissimi assidui consumatori di materiale pornografico, per capire come l'esposizione a dosi massicce di immagini hard influenzi le relazioni, l'immagine della donna, la sfera etica. Impariamo così che il "porno di massa" è ormai talmente ubiquo da annoiare in fretta, e che la soglia dell'illecito si sposta sempre più avanti, annullando i confini tra sesso e violenza. Inoltre, "grazie" ad Internet, l'esposizione a questo materiale avviene sempre prima, così, per un numero crescente di preadolescenti americani, l'hard è diventata l'unica forma di (dis)educazione sessuale.

La forza del porno è la sua pervasività e trasversalità, è un'industria che ne alimenta e ne arricchisce molte altre. Quella turistica (metà degli ospiti delle catene di alberghi ordina film per adulti a pagamento), la telefonia mobile (con i servizi per scaricare immagini, salvaschermi, giochini, filmati e perfino suonerie erotiche sul cellulare), il turismo sessuale, la pedopornografia, il commercio di esseri umani.

Nel frattempo, sta cambiando la relazione uomo-donna. I maschi che guardano molto porno hanno aspettative spesso surreali sulle donne che incontrano nella vita reale, mentre sempre più donne si sentono inadeguate perché non aderenti all'ideale femminile ritratto dalla pornografia: giovane, bella e molto disinibita. Ben lontano dall'essere un mezzo di liberazione, la pornografia sta costruendo attorno al genere femminile un nuovo tipo di gabbia.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 28-01-2008)

[**How pornography destroys lives, interview with Pamela Paul**](#)

[**The Porn Factor Time 19 gennaio 2004**](#)

[**Praise for Pornified - Pamela Paul**](#)

PORNO APOCALYPSE

L'impatto della pornografia di massa e delle porno-psico-patologie sulla società transumana è devastante: consumo di droghe sessuali, separazioni a raffica, badanti a go-go, crimini sessuali, stupri, pedofilia, abuso di minori, traffico di minori, turismo sessuale, liberismo sessuale, ecc. ecc.

Un esercito di porno stars sembra essere uscito fuori dallo schermo, dai film, dalla tv, dalla

pubblicità, dai calendari, per materializzarsi nella vita reale: porno-mamme, porno-bambine, porno-nonne, porno-badanti, porno-femministe. Tutte armi di depravazione di massa... In Your Face!

Le incontriamo ogni giorno per strada, sulla porno-metropolitana, sul porno-treno, sui porno-autobus, nei porno-locali, nelle porno-discoteche, per non parlare dei porno-rave, dove si celebra la porno-apocalisse. L'impatto della pornografia di massa stà modificando radicalmente la società, gli individui, la socialità, la psico-sessualità, il rapporto di coppia, l'evoluzione.

Il porno-impero ha definitivamente consegnato ciò che un tempo apparteneva al regno del sacro al feticismo della merce (umana).

Il porno-impero ci già ha trasformato, senza che i più se ne rendano conto, in una massa di porno-zombies. C'è molto di reichiano in questa strategia porno-imperiale, perché l'energia organica è l'energia più potente che esiste. Non c'è modo di arginarla.

Siamo in balia di un'onda anomala di energia organica che sta spazzando via ogni spazio di comunicazione verbale. Ciò che conta è solo adeguarsi alla porno-rivoluzione sessuale e assoggettarsi al porno-impero e alla porno-globalizzazione.

(Pubblicato su [Ecplanet](#) 27 agosto 2006)

CHIARIMENTI SUL TEMA PORNOGRAFIA

kzk/informationguerrilla ha scritto:

la pornodipendenza, come ogni altra dipendenza patologica, è grave e riconosciuta, sì. ma solo il fatto che se ne tratti non vuole dire che chiunque ne parli sia un porno-addicted. (parlare di droga equivale a dire che sei tossicodipendente? non credo!)

Condizione base per ogni forma di sessualità (qui compresa la pornografia) è la capacità di intendere e di volere delle persone che vi sono coinvolte, la loro libertà di scegliere e il rispetto per ogni essere umano. se queste condizioni si verificano, non vedo a chi si possa arrecare danno.

risposta:

Ti sbagli, la pornografia non è una forma di sessualità, è una forma di rappresentazione della sessualità. Porno - Grafia = descrizione di prostitute/i. L'oggetto della pornografia è la prostituzione prima che la sessualità. Il ché già esclude il rispetto per la dignità dell'essere umano.

Nel privato, sotto le lenzuola, tra esseri adulti e consenzienti, si è liberi di dare sfogo anche alle più orripilanti perversioni. Ma che non siano date in pasto al pubblico. Che rimangano nella sfera dell'intimo, del privato.

Poi, bisogna anche distinguere tra il libero sfogo, la libertà individuale,

e la patologia, che può diventare psicopatologia sexualis e sfociare nel crimine efferato.

La questione fondamentale è morale: una moralità è necessaria, e deve essere condivisa, altrimenti ci riduciamo allo stato della bestia, che è perfino più morale dell'uomo, dato che gli animali non stuprano. Poi, si può anche scegliere di essere immorali, ma se ne deve accettare le conseguenze, dato che viviamo in società, che siamo animali sociali, morali e religiosi, che non rispondiamo solo all'istinto ma ad una coscienza.

Per questo, non si possono far rientrare tutte le forme di perversione e di diversità nella normalità, altrimenti si perde il senso della misura che è dato dalla differenziazione. Senza differenziazione si sprofonda nel caos.

Le vie alla sessualità sono infinite, debbono essere personali, originali, e quantomeno dignitose, ovvero rispettose dell'altro. Io ritengo che debbano tendere all'arte, ad una delle forme più alte di arte, che è l'eros (anche in chiave evolutiva), ma non pretendo che tutti siano artisti del sesso.

Pretendo però una coscienza critica, soprattutto verso le biopolitiche della società permissiva e liberista, e la relativa industria culturale, che si serve della pornografia per mercificare il sesso e l'essere umano.

Scrivo ancora kzk/informationguerrilla:

Quanto agli snuff movies, *non esistono*, sono una leggenda metropolitana! mi permetto una citazione un po' lunghetta (da "Nemici dello Stato" di Luther Blisset):

[...] Il saggio più documentato è senz'altro il monumentale "Killing For Culture. An Illustrated History of Death Film from Mondo to Snuff" degli inglesi David Kerekes e David Slater (giornalisti e critici cinematografici, redattori della rivista Headpress), pubblicato a Londra nel 1996 per i tipi della Creation Books, finora mai tradotto in italiano. Il libro è il risultato di anni di lavoro e ricerche. Gli autori partono dall'innegabile dato di fatto che, nonostante il gran parlare, nessuno è mai riuscito a provare di aver visto uno snuff. Nel corso del libro, K&S inseguono a ritroso tutte le dicerie sul genere, e scoprono le origini della leggenda metropolitana. È molto importante la loro conclusione antialarmista: "Lo snuff come prodotto commerciale è un'idea affascinante ma illogica. Funziona bene nella fiction poliziesca e, da un punto di vista giornalistico, è una delle cause di panico morale spacciate alla gente con più frequenza. Lo snuff è una supposizione duttile e terrificante. E' qualcosa di non visto subito oltre la soglia di casa. Può essere descritto nello stesso articolo come un "ambito possesso" di pedofili e come una cosa per cui i ricchi pervertiti spendono i loro soldi [...] È un complotto internazionale e il male assoluto. Lo snuff ha il potere di annebbiare la mente. Può trasformare roba come Flower Of Flesh And Blood - ufficialmente ritenuto una "simulazione" - in un "gravissimo oltraggio". Può incoraggiare a trarre le conclusioni più stupide dalla

descrizione degli scenari più improbabili [...] Può spingere le femministe di tutto il mondo a battersi per una causa e farle continuare a battersi, che importa se stanno prendendo a pugni le proprie ombre... La parola stessa suona come una minaccia [...] I media sono talmente ossessionati dagli snuff che alla minima insinuazione rispolverano la parola e vi erigono sopra colonne e colonne di articoli. Come i "coccodrilli" dei vip, gli articoli sugli snuff stanno sempre nei cassetti dei redattori, in attesa. Che importa se nessuna retata ha mai stroncato un racket di film snuff, che importa se nessun poliziotto ha mai avuto in mano un film del genere... Non servono "prove" per gli snuff. Ripeti la parola con sufficiente frequenza e regolarità, e il mito si affermerà da solo, e certi posti, quasi sempre in Sudamerica, verranno costantemente tirati in ballo, con un ch  di razzismo e di xenofobia [...]".

Risposta:

Ti faccio notare innanzitutto che gli snuff movies oggi li vediamo al telegiornale, mi riferisco alle decapitazioni in diretta. Sulla cui autenticit  si pu  anche dubitare, ma non sull'effetto che hanno sulle coscienze, un misto di orrore e libidine. Perch  mirano all'inconscio, che, come sappiamo, vive di tensioni sado-masochistiche, innate, parte della nostra natura animale.

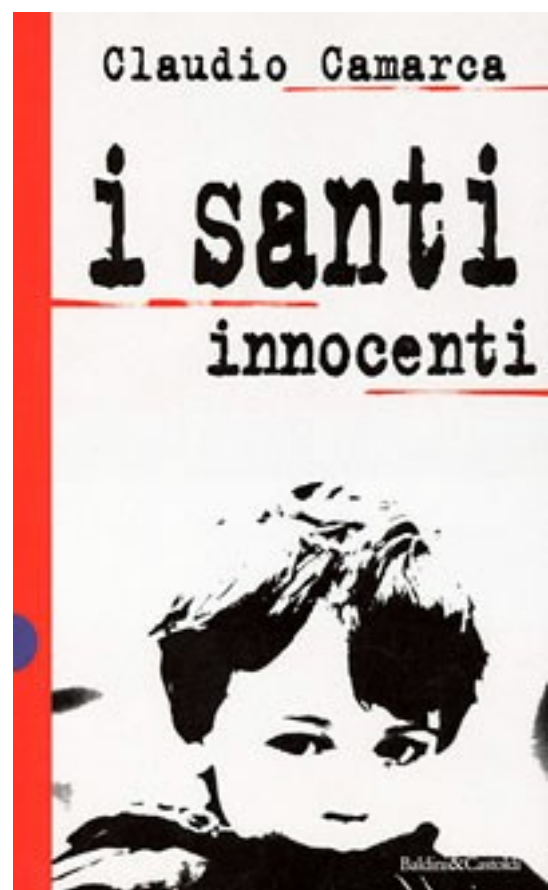
Non nego l'uso strumentale che ne fanno i media, ma questo non esclude il fatto che esistano davvero. Cos  come il fatto che i mass-media strumentalizzino ad es. le stragi, i massacri, o le catastrofi naturali, alimentando un iper-terrorismo mediatico, non significa che non avvengano davvero. Nella rappresentazione mediatica diventano qualcos'altro, ma non sono invenzioni, piuttosto delle simulazioni.

Detto questo, esistono testimonianze drammatiche dell'esistenza di un mercato in crescita di filmini snuff che ritraggono abusi sessuali su minori - violenze, torture e anche uccisioni - e che purtroppo sono autentici. Io non li ho mai visti e non vorrei mai vederli, ma c'  chi li ha visti.

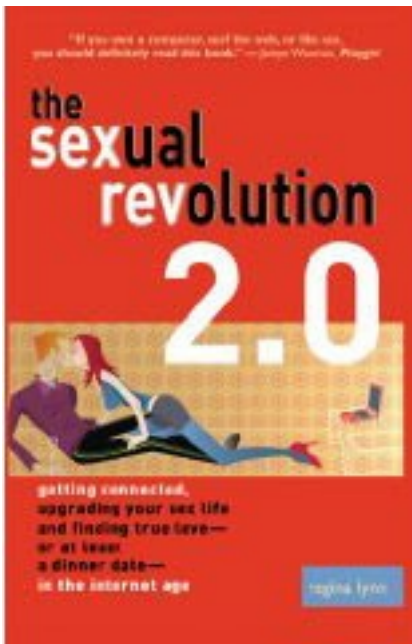
Il fatto che non siano reperibili, sia perch  costano tantissimo, sia perch  bisogna entrare in un dato giro, non significa che non esistano.

Se non credi a me prova a chiedere a chi combatte questi traffici e ha dovuto per forza visionare questi film.

Tra questi, un giornalista, Claudio Camarca, ne "I Santi Innocenti", racconta di come sia riuscito ad infiltrarsi in uno di questi giri e di quello che ha



visto: di bambini protagonisti di rapporti sessuali che finiscono morti ammazzati al culmine dell'orgasmo.



In quanto a Regina Lynn e "Sexual Revolution 2.0", che a quanto ho capito tratta di pornografia relativamente al cyber-sex e ai servizi in rete di love dating, non ho abbastanza informazioni per poter esprimere un giudizio. Quello che penso in merito è che anche qui la pornografia finisce per mediare e alterare profondamente il rapporto tra i potenziali partner; il fatto poi di poter nascondere l'identità e il genere alimenta il rischio di finire a letto con uno psicopatico (non è un caso che i pedopornografi usino la rete per adescare le loro vittime). In teoria si dovrebbe guadagnare in libertà di espressione, in pratica invece si alimenta la porno-dipendenza e le porno-psicopatologie.

Mentre per quanto riguarda i difensori intellettuali della pornografia, come Ruwen Ogien, che trattano il tema con totale acriticità, come se la pornografia fosse qualcosa di

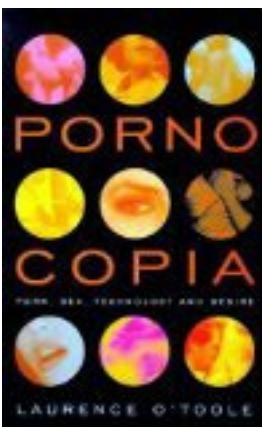
ormai imprescindibile, un "settore" economico, un "lavoro" rispettabile, ma vaff*****

Come mai non parlano delle porno-psicopatologie e del porno-crimine? Questi sono porno-addicted al soldo dei pornocrati.

Io mi rifiuto di pensare la pornografia, non la voglio nemmeno pensare, prima che vedere.

Io rivoglio l'eros, rivoglio l'arte, rivoglio il peccato, rivoglio il gusto di trasgredire, a modo mio e solo mio.

E per poter trasgredire occorrono dei tabù. Se si rinuncia a dei tabù si sprofonda nel caos.



Vorrei infine consigliarti anch'io qualche lettura, a cominciare da "Pornocopia", di Laurence O'Toole, che tratta di porno, sesso, tecnologia e desiderio, partendo dal fallimento del movimento anti-porno, rappresentato da Andrea Dworkin e Catherine MacKinnon, ricostruendo il percorso che ha portato la pornografia ad essere legale, addirittura difesa in nome del primo emendamento (vedi Larry Flint), e largamente accettata da un pubblico di massa. Come questo ha modificato la percezione della sessualità, e ha ridirezionato i flussi desideranti.

Facendo scoperte molto interessanti, come ad esempio che il governo degli Stati Uniti sia stato per molto tempo uno dei principali produttori di materiale pedofilo attraverso il magazine "Wonderland".

(Pubblicato su [AHA](#) 07 marzo 2006)

UN ALTRO PORNO E' IMPOSSIBILE

In merito all'articolo "Un altro porno è possibile" (<http://xl.repubblica.it/dettaglio/67104>) vorrei innanzitutto far notare la confusione che regna nella "porno-semantica": si tende a confondere e sovrapporre i termini erotismo e pornografia che sono due cose ben diverse, anzi, una esclude l'altra.

L'erotismo può essere pornografico quando vede come protagonista delle prostitute o prostituti, ma la pornografia non può mai essere erotica perché fa dell'oscenità la sua principale caratteristica, e ciò che è osceno non può essere erotico.

Io sono convinto che l'erotismo sia il vero e unico antidoto alla pornografia, ma vaglielo a spiegare cos'è alle porno-femministe e ai porno-dipendenti...

Oltre alla confusione porno-semantica, nell'articolo emerge chiaramente come sia la tentazione del mercato a muovere questi progetti, lo ammettono tranquillamente, e dunque si tratta evidentemente di porno-affari, non c'è alcuna rivendicazione politica di tipo femministico ma solo rivendicazioni liberiste neo-borghesi.

Fare dei seminari sul sesso estremo, poi, mi sembra grottesco, non è altro che porno-esibizionismo a livello psicopatologico.

Per fortuna, stiamo comunque parlando di una minoranza all'interno del genere. Evitino almeno di parlare come se rappresentassero una ala illuminata, o come se fossero portavoce del movimento femminista.

(Pubblicato su [AHA](#) 22 marzo 2008)

LINKS

[Pornografia - Wikipedia](#)

[Dipendenza dalla pornografia - Wikipedia](#)

[Anti-Pornography](#)

[Men against sexual violence](#)

[National Organization for Men Against Sexism](#)

[Men against rape](#)

[CULTURA DELLO STUPRO](#)

[STUPRI DI GUERRA](#)

[ABUSO](#)

[RAPPORTO PEDOFILIA](#)

[SCHIAVE DEL SESSO](#)

[STORIA DELLA PROSTITUZIONE](#)

[RIVOLUZIONE SESSUALE](#)

[PORN FOR THE MASSES](#)

[IL PORNO IMPERO COLPISCE ANCORA](#)

[PORNOCULTURA](#)

[PORNO ROBOTS](#)

[PORNO CYBORG](#)

[PORNO CYBORG 2](#)

[THE ADDICTION](#)

[THE ADDICTION 2](#)

[NET GOVERNMENT](#)